

La sua Africa

In Nigeria allenamento libero, musica tribale e una telecamera

Miracolo cinese

Qualificata ai mondiali del 2002, in cambio ha potuto avere sponsor

mentario su ogni giocatore, da mostrare al momento giusto, quando la nostalgia diventava un dolore e c'era bisogno di identificarsi in qualcuno. Riprese il parto della moglie di Babangida, arrivando in anticipo sul legittimo padre. «Una volta incontrai Trapattoni: «Che te ne fai di quella cosa?». E io: «È la mia seconda testa». Con la quale giocare sporco, se necessario. Alla vigilia di Nigeria-Spagna, ai mondiali '98, riuni tutti nella sala tv. Poi premette play. Quelli aspettavano schemi e videro nonne che mandavano baci. Le radici. Vinsero per 3-2. Solo il nipote capisce lo zio. Lagos, però, lo inquietava: «Lì tutto può cambiare in un attimo».

Giocano a piedi nudi, tra discariche, fogne e immondizie, con una violenza sempre pronta a scatenarsi. In Italia, in una sera capisci dove sei, in Nigeria non basta un anno. Giravo con due militari a fianco. Non mi fidavo, per dormire mi trasferivo in un altro paese. E quando dopo una sconfitta mi dissero: «Dobbiamo parlarti», preferii declinare. Si esaltano facilmente». Diversi dai friuliani. A Udine, stanziò per 9 settimane. Litigi con Graziani e Chierico, con la corporazione degli allenatori nostrani terrorizzata dalla contaminazione (grottesco processo a Coverciano), rifiuto di andare in panchina, comunicazioni via transistor col vice Lombardo, e accordo stracciato alla vigilia di Natale 1987. Una parentesi diversa dalla Cina, la penultima impresa. Lui li qualificò dopo 44 anni e una teoria di fallimenti ai mondiali 2002. Loro ricambiarono, permettendogli di guadagnare con sponsorizzazioni di ogni genere. Spazzolini, televisori e birre. Come Hiddink (cui pure somiglia) in Sud Corea, Milutinovic recitò da allucinazione collettiva. Lo vestirono da guardia della rivoluzione, provarono a incanalarne la dialettica e poi lo allontanarono. L'illusione era diventata polvere. Quella volta non trionfò, ma ogni timbro sul passaporto, per Bora, non è che il trampolino per la sua curiosità. Di viaggiare, sudare, mischiarsi, vivere, respirare. Davvero. ♦

E il pallone non si ferma Juve, a Marassi ultimo bus Lazio-Roma: rischia Rossi

Prandelli, De Canio e altri lo avevano detto, «fermiamoci per l'Abruzzo». Ma il calcio è uno show che non guarda in faccia a niente, e oggi alla vigilia di Pasqua potrebbe sciogliere i dubbi sulla lotta per lo scudetto.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

La serie B ha fatto slittare il turno pre-pasquale al 21 aprile, il massimo campionato invece prosegue imperterrito, non fermandosi neppure di fronte al dramma dell'Abruzzo e alle centinaia di bare che ieri hanno fatto commuovere l'Italia intera. Nel mondo del calcio però esistono anche persone che non hanno in mente solo il business, le tv e il fatto che lo sport debba comunque andare avanti. Giovedì il tecnico del Palermo, Davide

Ballardini, aveva detto che, se fosse stato per lui, il campionato si sarebbe dovuto fermare, concetto espresso anche da Cesare Prandelli: «Davanti al dramma dell'Abruzzo per prima cosa ho pensato che sarebbe stato giusto fermarsi tutti per partire e andare ad aiutare quella gente». Sulle stesse posizioni anche il tecnico del Lecce, Gigi De Canio, mentre Spalletti ha osservato un minuto di silenzio prima della conferenza stampa e il tecnico del Catania Zenga l'ha addirittura annullata, per rispettare il giorno di lutto nazionale per le vittime del terremoto. Oggi gli incassi delle gare Fiorentina-Cagliari, Napoli-Atalanta e Torino-Catania saranno interamente devoluti alle famiglie colpite del sisma, mentre altre società stanno studiando il modo di raccogliere fondi. Venendo a temi strettamente tecnici, la 31ª giornata potrebbe chiudere definitivamente il discorso scudetto prima ancora del faccia a faccia tra Inter e Juve. La capolista (dopo l'addio al calcio annunciato da Adriano) ospita a San Siro il Palermo e Mourinho ha già fatto i conti: «Ci servono 15 punti per il titolo».

IL FUTURO DI LIPPI

Per la Juve, a -9, trasferta delicata in casa del Genoa dell'ex Gasperini, uno dei possibili successori di Claudio Ranieri, che non si è detto preoccupato per l'incontro a pranzo tra l'ad Blanc e Lippi (per il quale si paventa un futuro da direttore tecnico nel 2010). «Non ci vedo nulla di male, forse adesso (rivolto ai giornalisti, ndr) mi lascerete tranquillo fino alla scadenza del mio contratto e ai Mondiali». Assieme al Genoa, in lotta per il quarto posto che vale la Champions ci sono la Fiorentina e la Roma, che affronterà la Lazio in una stracciadina in tono minore rispetto al passato. Spalletti punta su De Rossi come uomo derby, Delio Rossi invece si gioca la panchina: in caso di ennesima sconfitta, arriverebbe Papadopulo o Giordano come traghettatore, prima che prenda il via la rifondazione biancoceleste. Infuocata la lotta salvezza: il Chievo delle meraviglie (una sola sconfitta nel ritorno) ospita il Milan, mentre il Bologna cerca punti pesanti contro il Siena. Per il Toro (che attende il Catania) e il Lecce (che riceve la Sampdoria) è forse l'ultima chiamata, di sicuro lo è per la Reggina fanalino di coda, che posticipa a domani la sfida con l'Udinese reduce dall'impegno in Coppa Uefa. ♦

Alemanno blocca il Gp Liberazione 63 anni di storia rischiano la fine

Con una telefonata di 30 secondi il gabinetto del sindaco Alemanno ha messo una pietra sopra a 63 anni di storia del ciclismo e non solo. Eugenio Bomboni, storico organizzatore del Gran Premio Liberazione, una delle corse per dilettanti più importanti al mondo (richiama i migliori talenti dei 5 continenti), non è riuscito neanche a ribattere all'incredibile comunicazione. «Mi spiace ma non possiamo concedere l'autorizzazione al percorso (uguale a quello dell'anno scorso, Ndr), tutto qui», ha comunicato la solerte impiegata. Bomboni è rimasto esterrefatto: «È stata una comunicazione proditoria, ora mi sento con le pezze ai pantaloni». A dir la verità Bomboni un sospetto lo aveva già avuto: «Ogni anno con la giunta Veltroni e anche l'anno scorso nell'interregno con quella Alemanno venivamo convocati al Campidoglio un mese prima per incontrare i responsabili della viabilità e dei Vigili urbani. A due settimane dalla corsa nessuno ci ha ancora chiamato». La storia ha dell'incredibile per altre due ragioni. La prima è la motivazio-

Dietrofront

L'organizzatore Bomboni: «Liquidati con una telefonata»

ne ufficiale: «La concomitanza con la manifestazione dell'Associazione partigiani». «Ma la concomitanza c'è dal 1945 - attacca Bomboni - e non ci sono mai stati problemi: siamo della stessa razza e tutti gli anni noi portiamo il vincitore a deporre una corona d'alloro a Porta San Paolo sulla lapide che ricorda l'inizio della lotta partigiana». La seconda riguarda il Campidoglio e la stessa giunta Alemanno. Venerdì 17, la 64ª edizione del Gp Liberazione sarebbe stata presentata proprio nella Sala della Promoteca del Campidoglio, mentre il Comune aveva ufficializzato il «solito» contributo da 20 mila euro. «In più - continua Bomboni - avevo incontrato il delegato allo Sport del sindaco che mi aveva chiesto di favorire la partecipazione dei cicloamatori e noi avevamo assicurato un "Pasta-party" per tutti alla fine della corsa». Ma Bomboni non dispera: «Parlerò con l'Anpi e di sicuro troveremo una soluzione. Sempre che Alemanno non ci voglia bloccare per ragioni politiche».

MASSIMO FRANCHI

Così in campo

SABATO 11/04/2009 ORE 15.00

Bologna - Siena
Chievo - Milan
Fiorentina - Cagliari
Inter - Palermo
Genoa - Juventus ORE 20.30
Lazio - Roma
Lecce - Sampdoria
Napoli - Atalanta
Torino - Catania
Reggina - Udinese 12/4 ORE 16

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	72	30	22	6	2	55	21
2 Juventus	63	30	19	6	5	54	26
3 Milan	58	30	17	7	6	53	28
4 Genoa	54	30	15	9	6	40	27
5 Fiorentina	52	30	16	4	10	41	30
6 Roma	49	30	14	7	9	46	42
7 Cagliari	45	30	13	6	11	35	29
8 Palermo	45	30	14	3	13	40	38
9 Lazio	41	30	12	5	13	39	43
10 Atalanta	40	30	12	4	14	36	35
11 Napoli	38	30	10	8	12	35	35
12 Sampdoria	37	30	9	10	11	33	38
13 Catania	37	30	10	7	13	30	35
14 Udinese	36	30	9	9	12	38	42
15 Siena	34	30	9	7	14	25	32
16 Chievo	31	30	7	10	13	28	39
17 Bologna	26	30	6	8	16	32	49
18 Torino	24	30	5	9	16	26	46
19 Lecce	24	30	4	12	14	26	50
20 Reggina	20	30	3	11	16	22	49